

Caldo, allarme anziani «Un milione a rischio»

**Emergenza idrica, il ministro Storace convoca le Regioni
Consumi energetici a picco: e torna il fantasma black-out**

di Anna Tarquini / Roma

UN MILIONE di persone a rischio per il caldo e, dietro l'angolo, il pericolo molto concreto che si ripeta il black-out elettrico del 2003. Il ministro della Salute Storace non ha usato mezze misure: «L'estate del 2005 avrà temperature pari se non peggiori a

quelle del 2003. Siamo allarmati - ha detto presentando il piano d'intervento predisposto con la Protezione civile. A preoccupare di più sono naturalmente gli over 65, ma anche la siccità che sta mettendo in ginocchio l'agricoltura del Nord e l'aumento improvviso dei consumi elettrici dovuto soprattutto ai condizionatori d'aria. Solo ieri sono stati usati 2mila mw in più del previsto e le centrali idroelettriche sono al minimo storico. L'allarme arriva anche dal Gestore della rete nazionale: siamo vicini ai record di consumi del 2004, cioè tra i 53.600 mw registrati il 16 dicembre e i 53.500 del 23 luglio scorso. Oggi sono stati sfiorati i 39 gradi in Piemonte con punte di 41 a Torino e domani sarà peggio. Scatterà l'allarme tre, il massimo livello in cinque città: ancora Torino e poi Milano, Brescia, Bologna e Roma. Ieri il ministro della Salute ha firmato un'ordinanza che invita tutte le amministrazioni locali a fornire l'elenco degli anziani a rischio, circa il 20 per cento secondo le prime stime. Il piano d'emergenza pre-

sentato ieri prevede diversi livelli di allerta: quello più elevato riguarda gli anziani soli con più di 80 anni, con malattie croniche, e prevede il lancio di uno spot televisivo ogni tre ore oltre ad un contatto con il medico di base e l'attivazione dell'assistenza domiciliare. Pronti anche gli ospedali dove il pronto soccorso sono stati già allertati per l'emergenza. Lunedì prossimo Storace ha convocato il comitato strategico che dovrà dare l'ok al piano. Sono previsti stanziamenti per sei milioni di euro per i custodi sociali, cioè i volontari che si prenderanno carico degli anziani, per la Protezione civile e le Regioni che dovranno attuare i piani di sorveglianza. Grave anche la crisi idrica. La Coldiretti ha chiesto al ministro Alemanno di istituire un'unità di crisi. «In molte zone del Nord - denunciano - le risorse idriche sono garantite per meno di due settimane. Al momento nei bacini sono immagazzinate non più del 50 per cento delle riserve normali per il periodo». Le maggiori preoccupazioni - denuncia invece Confagricoltura - sono per il mais, le bietole, il riso e il pomodoro da industria. Il Piemonte e il Veneto hanno chiesto lo stato d'emergenza. Giovedì a Parma è prevista una riunione con Bertolaso e le autorità e gli enti che hanno ruolo nel-



Foto di Francesca Ruggieri/Ansa

l'amministrazione delle acque del Po. Sempre in settimana le Regioni dovrebbero avere un incontro con il governo. «La situazione è critica ma non drammatica - ha detto ieri Bertolaso - . Servirà più parsimonia nell'uso dell'acqua». I primi allarmi - denuncia l'Associazione nazionale bonifiche e irrigazioni - erano stati lanciati già a marzo. Ed è polemica sull'operato del governo. Critiche da Legambiente, Verdi e Margherita che denunciano l'assenza di politiche idriche. «L'emergenza caldo - ha detto Rosy Bindi - è l'ennesima dimostrazione di un governo che non è in grado di affrontare i problemi fondamentali. L'emergenza caldo è tale perché non c'è assistenza agli anziani, tutto l'anno, tutti i giorni».

GLI AGRICOLTORI: PIÙ DI 3 MILIONI DI DANNI Siccità, 180mila aziende in ginocchio

ROMA La siccità ha messo in ginocchio più di 180.000 aziende e, nel Nord Italia in particolare, un raccolto su tre di mais, riso, cereali, frutta e ortaggi è andato completamente distrutto. Questo il desolante quadro tracciato dalla Cia-Confederazione italiana agricoltori che, attraverso una propria «task-force» per tenere sotto monitoraggio la situazione in tutte le regioni settentrionali e in particolare in quelle della Pianura Padana, ha previsto danni che «potrebbero superare entro pochi giorni i 3,5 miliardi di euro». «Una cifra ben superiore - commenta la confederazione - a quella del 2003, quando sul mondo agricolo si abbatté un vero e proprio disastro. Ad oggi, l'agricoltura avrà a disposizione acqua per appena dieci giorni. Per questo motivo occorre che i bacini montani rilascino entro tempi strettissimi parte dell'acqua delle loro riserve per irrigare i campi arsi dalla siccità. Ed è necessario, comunque, che venga dichiarato lo stato di calamità». Gli attuali raccolti registrano cali del 25% dei cereali, del 20% di frutta, del 30% di ortaggi, del 30% di riso e di mais e del 25% di barbabietola da zucchero.

Sanità, più risorse al Sud? La destra va al boicottaggio

**Affondata la proposta D'Alema-Turco
che innalzava dal 15 al 40% i fondi**

di Maristella Iervasi / Roma

MEZZOGIORNO Solo un'infatuazione passeggera», ecco la politica sul Mezzogiorno del Berlusconi bis. «E pensare che il premier sembrava un fervente meridionalista...».

Invece, ecco una prova serissima: il disegno di legge del centrosinistra sulla sanità pubblica per superare gli squilibri tra il Nord e il Sud (primi firmatari, Massimo D'Alema e Livia Turco) che stava andando avanti in commissione Affari costituzionali della Camera. Senonché - nei giorni scorsi - il colpo di mano del governo: un emendamento della maggioranza ha affossato il disegno di legge che istituiva un fondo straordinario per la sanità nel Sud d'Italia. A denunciare il bluff, sono stati ieri in una conferenza stampa D'Alema, Turco, e i parlamentari Grazia Labbate, Dorina Bianchi e Giuseppe Petrella. Perché questa mossa snatura il provvedimento e cancella le risorse aggiuntive previste dagli investimenti. «Una beffa ai danni dei cittadini meridionali da parte di un governo - ha precisato il presidente dei Ds - che aveva detto che si sarebbe occupato soprattutto del Mezzogiorno». Ed è polemica sui fondi per il Sud.

Il ministro della Salute, Francesco Storace: «Da D'Alema solo chiacchiere. Sbraita perché quando governava lui le Regioni avevano decine di migliaia di miliardi di vecchie lire in meno. Oggi, invece, tutta la sanità ha considerevoli risorse in più. Perché l'ha

voluta Berlusconi». La controparte del centrosinistra, con la forza dei numeri: «Nessuno di noi sta sbraitando e tanto meno strumentalizzando - sottolinea Livia Turco, responsabile Welfare dei Ds -. Semmai è Storace che straparla e stupisce che Storace non conosca i conti della sanità». Secondo Turco, le regioni italiane - Lazio in testa, con Storace governatore - chiesero al governo 4 miliardi per far fronte nel 2004 al rinnovo dei contratti. «Quelle risorse non sono mai arrivate. E lo stesso succede quest'anno - puntualizza Turco -: siamo a meno 8 miliardi di euro». Interviene nella polemica anche Piergiorgio Massidda, Fi, nonché primo firmatario dell'emendamento bluff: «La maggioranza rivendica il diritto di presentare tutti gli emendamenti che ritiene opportuno. Colpisce l'ingenuità di D'Alema: chiede di attivare gli strumenti per il Sud e per le aree svantaggiate più piccole del Paese che nel passato proprio il suo governo ha accantonato». Il disegno di legge del centrosinistra propone di portare dal 15 al 40% i fondi che l'Inail deve investire per legge nell'edilizia sanitaria del Mezzogiorno; stabilisce inoltre che di anno in anno - per dieci anni - vengano stanziati due miliardi di euro da prevedere in Finanziaria e dà facoltà alle Regioni di accendere con la Banca europea mondiale dei mutui per piani straordinari di investimento. In pratica, circa 2.500 milioni di euro annui. L'emendamento della Cdl, darebbe invece alla sanità meridionale solo 800 milioni di euro anni. Risorse che appartengono alle Regioni.

PROPAGANDA Manifesti anti-stupro sparsi per Roma con l'immagine dell'attrice nel celebre film di De Sica. E lei s'arrabbia

Loren contro An: anche la «Ciociara» nel suo piccolo...

di Fulvio Abbate

Che vergogna, quei manifesti con la Loren nei panni de «La ciociara» e il simbolo di An. Chi li ha visti, sia pure di sfuggita, non ha potuto fare a meno di pensare a un rigurgito grafico di certa vecchia, truculenta e spietata propaganda bellica, come quando i fascisti, quelli originali del Ventennio, attraverso la matita realista di Gino Boccasile, disegnavano il soldato americano come un «negro» beota e predatore di ragazze, così, proprio così, in molti devono aver pensato, nonostante l'assai più recente simbolo del partito di Fini ben visibile in basso a destra e un riferimento all'attualità con gli

episodi di violenza sessuale che hanno occupato i titoli della cronaca. Un manifesto destinato alla pubblica affissione nel quale c'è riprodotta la scena forse più celebre di «La ciociara», il film di De Sica, quella, appunto, dello stupro subito dalla donna da parte delle truppe marocchine al seguito della Quinta Armata. E invece l'iniziativa si è trasformata in un boomerang. Visto che la stessa Loren si è ribellata all'uso propagandistico di quel fotogramma, comunicando subito, tramite avvocato, di condividere «le iniziative che vengono prese per combattere reati abominevoli». Ma subito dopo, insieme allo sdegno, ecco la diffida: «l'enorme disvalore socio-morale dei re-



Foto Ansa

ati di violenza sessuale», e la «necessità di combatterli con gli stru-

menti previsti dalla legge», non le fanno comunque ritenere di «non dover prestare la propria immagine, la cui diffusione non è stata mai autorizzata, ad un singolo partito o gruppo politico che finirebbe con l'etichettare in un senso limitato quello che deve essere un impegno totalmente generalizzato». Per farla breve, Loren chiede l'immediata rimozione di tutti i manifesti puntualizzando di essere «rimasta sempre estranea non ai temi sociali ma a quelli politici». Se insomma i manifesti non dovessero essere tolti quanto prima, è già pronta un'azione legale.

Tanto per citare un fatto accaduto di recente di questa stessa natura, mesi addietro un altro manifesto

di An, dove figurava una scena altrettanto da antologia da «I soliti ignoti» di Monicelli, aveva scatenato la reazione di uno degli attori, Tiberio Murgia, l'unico ancora vivente dei personaggi che apparivano nella scena, che era poi quella della lezione di scacco della cassaforte sul terrazzo della casa di Totò-Dante Cruciani. In quell'occasione anche Liliana de Curtis, figlia di Totò e Diletta D'Andrea, vedova Gassman, avevano comunque protestato vivamente. Un copione scontato che si ripresenta, prove tecniche di affissione abusiva finite male, siamo certi che riaccadrà molto presto. Con altre facce e nuove denunce.

f.abbate@tiscali.it

ISTAT

Dopo dodici anni più nascite che morti Per ogni figlio italiano due immigrati

È la prima volta dopo dodici anni: il numero dei nati supera quello dei morti. 562.599 nascite contro 546.658 decessi. Dunque, non più un paese a tasso di natalità zero, anche se è ancora presto per parlare di inversione di tendenza pluriennale, come suggerisce l'Istat che ha scattato la foto al 31 dicembre 2004. In Italia si nasce di più e si muore di meno, ma solo perché per ogni italiano nato vedono la luce due bimbi figli di immigrati. E le culle che si riempiono di più sono proprio nel Nordest, l'area dove maggiore è l'afflusso di immigrati. Il calo sensibile delle morti rispetto al 2003 sarebbe da ascrivere, secondo l'Istat, all'eccellente impennata di decessi provocata dall'ondata di caldo dell'estate 2003 e stimata in

circa 20.000 unità. Il Mezzogiorno perde il primato di area più prolifica del Paese. L'incremento delle nascite è particolarmente accentuato nel 2004 ed è da mettere in relazione anche alla maggior presenza straniera regolare. Negli ultimi 5 anni, infatti, l'incidenza delle nascite di bambini stranieri sul totale è più che raddoppiata, passando dal 3,9% del 1999 all'8,6% del 2004 (dato stimato). Contento il sindaco di Roma, Walter Veltroni, che dice: «Più nascite che decessi. Questo è quanto è successo a Roma lo scorso anno ed è un dato che è per noi motivo di grande soddisfazione. Risultati positivi - ha aggiunto Veltroni - anche i dati sulla mortalità: sono i più bassi, dopo Verona. Tra tutte le città del centro-nord».

Abbonamenti 2005

12 mesi	7 gg./Italia	296 euro
	6 gg./Italia	254 euro
6 mesi	7 gg./estero	153 euro
	6 gg./Italia	131 euro
	Internet	574 euro
	Internet	66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n. 48407035 intestato a:
Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia 25 - 00153 Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n. 22096 della BNL, Ag. Roma-
Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift: ENLITR) /
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta o internet

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sereci via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) Tel. 02/6650565
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9.00-14.00
abbonamenti@unita.it

l'Unità

Per la pubblicità su **l'Unità**

PK publkompass

MILANO , via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA , c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA , via Cavour 13, Tel. 0321.33341
TORINO , c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211	CATANZARO , via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA , via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA , via Cavour 58, Tel. 0131.445552	COSENZA , via Montesanto 39, Tel. 0984.72527	PALERMO , via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA , piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO , c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C. , via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI , c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE , via Don Mirazoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E. , via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI , via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE , via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA , via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA , viale Roma 5, Tel. 015.8491212	GENOVA , via D'Annunzio 21/09, Tel. 010.53070.1	SANREMO , via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA , via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO , via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA , p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLIGNA , via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA , via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA , via Teracati 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI , via Scano 14, Tel. 070.308308	LECCE , via Trinchese 87, Tel. 0832.314165	VERCELLI , via Verdi 40, Tel. 0161.250754
CASALE MONF. , via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA , via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base Iva inclusa: 5,51 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

ZIA TATÀ
Addio signorina senza età, ti porterò nel cuore
Rossella

Per **Necrologie Adesioni Anniversari**

Rivolgersi a **PK** publkompass

Lunedì-Venerdì ore	9,00 - 13,00 14,00 - 18,00
Sabato ore	9,00 - 12,00

solo per adesioni
06/69548238 - 011/6665258